

SENATO DELLA REPUBBLICA
XVII LEGISLATURA

Doc. XII-*quinq*ues
n. 44

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione annuale di HELSINKI, Finlandia

(5 - 9 luglio 2015)

Dichiarazione di HELSINKI

Trasmessa alla Presidenza il 20 luglio 2015

Parte III

NOTA: la Parte III contiene il Capitolo III della Dichiarazione. Per la Parte I e la Parte II si vedano rispettivamente i Doc. XII-quinquies, n. 42 e n. 43.

RECALLING THE SPIRIT OF HELSINKI



HELSINKI 5-9 JULY 2015

AS (15) D I

DICHIARAZIONE DI HELSINKI

E

RISOLUZIONI

**APPROVATE DALL'ASSEMBLEA
PARLAMENTARE DELL'OSCE**

**ALLA VENTIQUATTRESIMA SESSIONE
ANNUALE**

HELSINKI, 5 - 9 LUGLIO 2015

CAPITOLO III

DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE

95. Riconoscendo l'importanza del ruolo svolto dall'Atto finale di Helsinki e dal processo della CSCE nel porre fine alla guerra fredda e nel promuovere i diritti umani universali nella regione dell'OSCE,
96. Ricordando che il decalogo dei principi dell'Atto finale di Helsinki svolge da decenni un ruolo importante nella stabilizzazione delle relazioni nell'area dell'OSCE,
97. Osservando che il settimo di questi principi è l'essenza del successo dell'OSCE, poiché tutti gli Stati partecipanti hanno riconosciuto che i diritti umani di tutte le persone nei paesi dell'OSCE costituiscono una legittima preoccupazione di ognuno degli Stati partecipanti dell'OSCE,
98. Affermando il diritto e la responsabilità degli Stati partecipanti dell'OSCE di denunciare le violazioni commesse in altri Stati partecipanti dell'OSCE, anche in casi di detenzione determinata da motivi politici, imposizione della pena di morte, trattamenti discriminatori, anche di migranti, sfollati all'interno del paese e rifugiati, e di azioni nei confronti di giornalisti e di difensori dei diritti umani,
99. Accogliendo favorevolmente le attività delle istituzioni dell' OSCE nel controllare la situazione dei diritti umani e richiamare l'attenzione sulle violazioni di tali diritti, in particolare nel campo della libertà di espressione, dei diritti delle minoranze, dei diritti democratici e della parità di genere,
100. Esprimendo il proprio apprezzamento all'Alto commissario per le minoranze nazionali, all'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR), e al Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione per il controllo costante dell'attuazione, da parte degli Stati, degli impegni assunti,
101. Ribadendo che l'osservazione indipendente delle elezioni, da parte sia di osservatori nazionali che internazionali, può contribuire positivamente ai processi democratici in tutti i paesi,
102. Convinta che le attuali strutture decisionali dell'OSCE siano inadeguate ad affrontare le gravi questioni relative ai diritti umani e a realizzare progressi nel campo delle norme in materia di diritti umani, poiché queste si affrontano meglio attraverso processi aperti e trasparenti,
103. Osservando che la riunione annuale dell' OSCE sull'attuazione degli impegni della dimensione umana, indicata come l'istanza principale nella quale discutere le questioni dei diritti umani, non consente di controllare costantemente e verificare sufficientemente e tempestivamente la situazione dei diritti umani nella regione dell'OSCE,

104. Preoccupata per la mancanza di accordo, negli ultimi anni, in seno al Consiglio dei Ministri dell'OSCE su praticamente tutte le decisioni relative ai diritti umani e alle questioni umanitarie,
105. Preoccupata che gli Stati partecipanti stiano diluendo i mandati delle missioni sul terreno dell'OSCE, il cui compito è di controllare efficacemente e riferire in merito alle questioni relative ai diritti umani,
106. Riconoscendo che terroristi criminali e altri soggetti non statuali possono costituire minacce considerevoli per la sicurezza e i diritti umani, e che né le leggi penali in vigore né il diritto di guerra tradizionale possono essere sufficienti per affrontare tali sfide, tuttavia consapevole che è necessario mediare fra la necessità di rafforzare le misure antiterrorismo e la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali,
107. Riconoscendo le sfide che le migrazioni pongono agli Stati partecipanti ed esprimendo profonda preoccupazione per il notevole numero di migranti di età inferiore ai 18 anni che possono essere non accompagnati o altrimenti esposti a mancato accudimento, sfruttamento e maltrattamenti,

L'Assemblea parlamentare dell' OSCE:

108. Invita il Consiglio dei Ministri dell' OSCE ad approvare una decisione in cui si riconosca chiaramente che i diritti umani di tutte le popolazioni e di tutti i popoli in tutta la regione dell'OSCE, in particolare i diritti degli sfollati interni, dei rifugiati e delle persone che risiedono in aree colpite da conflitti, sono una preoccupazione legittima di tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE, e che l'effettiva attuazione di questi diritti richiede trasparenza da realizzare con controllo costante e diffusione al pubblico delle informazioni;
109. Si rivolge alle strutture decisionali dell' OSCE affinché ancora una volta pongano i diritti delle persone al centro del loro mandato, e a tal fine ribadisce il proprio appello al Consiglio permanente affinché organizzi riunioni ogni quindici giorni per esaminare le questioni relative ai diritti umani, garantendo che siano condotte in modo da essere aperte al pubblico e ai mezzi di informazione e con la partecipazione dei rappresentanti della società civile, e affinché provveda in tal modo al controllo costante dell'attuazione degli impegni relativi alla dimensione umana dell'OSCE;
110. Esprime preoccupazione per le iniziative prese in numerosi Stati partecipanti dell'OSCE per imporre limitazioni crescenti e non necessarie alle attività dei gruppi della società civile;
111. Esorta la Federazione Russa a porre fine ai suoi tentativi di stigmatizzare e screditare alcuni gruppi della società civile definendoli “agenti stranieri,” invita vivamente il Kirgizistan, il Kazakistan e il Tagikistan ad astenersi dall'approvare un'analogha legge sugli “agenti stranieri”, e condanna la repressione della società civile operata dalla Federazione Russa, in particolare con leggi che vietano le attività delle cosiddette organizzazioni 'sgradite' e i progetti finanziati da queste organizzazioni;

112. Condanna fermamente le persecuzioni e le violenze nei confronti dei cristiani e delle altre minoranze religiose nella regione dell'OSCE e al di là dei suoi confini, ivi compresi il Medio Oriente e l'Africa del Nord, e le azioni che limitano il loro diritto alla libertà di religione e alla professione della loro fede;
113. Condanna le persecuzioni continue e la detenzione per motivi politici di giornalisti e difensori dei diritti umani in numerosi Stati partecipanti dell' OSCE, ed esprime preoccupazione per il continuo ricorso improprio a leggi di natura fiscale e amministrativa per giustificare di tali atti;
114. Esprime preoccupazione per l'uso improprio dei meccanismi di carcerazione preventiva, in particolare in casi politicamente delicati, ed esorta gli Stati partecipanti dell' OSCE ad accettare la carcerazione preventiva solo in casi eccezionali e quando è in pericolo la sicurezza pubblica o in caso di effettivo rischio di fuga di un indiziato;
115. Invita il Governo georgiano ad affrontare le questioni elencate nel rapporto dell'OSCE/ODIHR del 2014 sull' osservazione dei processi svolta per seguire i processi di ex alti funzionari, e a trattare tutte le cause giudiziarie in modo trasparente, conformemente al principio di legalità e alle norme in materia di giusto processo;
116. Esprime inoltre preoccupazione per la scomparsa e la mancanza di informazioni circa numerosi oppositori dei governi nella regione dell'OSCE, ed esorta questi ultimi a far pervenire alle famiglie di queste persone e alla comunità internazionale informazioni complete circa il luogo in cui si trovano;
117. Invita l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani e il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione a continuare a segnalare pubblicamente ogni violazione dei diritti, ivi compresi i casi di detenzione determinata da motivi politici, imposizione della pena di morte, trattamenti discriminatori, anche di migranti e rifugiati, e interventi nei confronti di giornalisti e difensori dei diritti umani;
118. Invita gli Stati partecipanti, alla luce degli orribili attentati dell'inizio di quest'anno a Parigi e Copenaghen, a intensificare gli sforzi per attuare la dichiarazione del Consiglio dei Ministri svoltosi a Basilea sul rafforzamento delle iniziative di lotta all'antisemitismo, anche sostenendo le iniziative della società civile;
119. Invita gli Stati partecipanti a organizzare una conferenza di alto livello per affrontare la questione del razzismo e per definire un piano d'azione dell'OSCE riguardante la giustizia sociale, anche adottando leggi, politiche e prassi per porre fine ad operazioni di polizia discriminatorie, a seguito dei numerosi decessi, provocati dalle forze dell'ordine, di persone di origine africana e di altri in tutta la regione dell'OSCE;
120. Ribadisce il proprio appello affinché alle missioni sul terreno dell' OSCE siano dati mandati solidi e pluriennali che prevedano il controllo in merito al rispetto dei diritti umani e alle questioni umanitarie e la diffusione di informazioni al riguardo;
121. Invita le autorità dell' Azerbaigian ad annullare la decisione di rescindere, a partire dal 4 giugno 2015, il Memorandum d'Intesa sul Coordinatore di progetto dell'OSCE a

Baku, e sottolinea che l'Ufficio dell'OSCE sul terreno deve continuare a sostenere l'Azerbaijan a rispettare i suoi impegni nei confronti dell'OSCE;

122. Sostiene l'accordo di cooperazione tra l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e l'OSCE sulle attività di osservazione elettorale, riconoscendo che lo stretto rapporto di collaborazione tra l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e l'OSCE/ODIHR è essenziale per svolgere con successo quest'azione comune;
123. Sostiene le attività di prevenzione dei conflitti dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali, la cui competenza in materia di relazioni interetniche svolge una funzione importante nel sostenere i diritti delle minoranze e sostiene e incoraggia le iniziative comuni dell' Alto Commissario per le minoranze nazionali e l' ODIHR per il controllo della situazione dei diritti umani nelle zone colpite da conflitti;
124. Sottolinea la necessità – nell'ambito delle iniziative per confermare nuovamente e portare avanti i risultati positivi dell'OSCE - di integrare un'ottica di genere in tutte le politiche al livello degli Stati partecipanti e nelle strutture e nelle istituzioni dell'OSCE, ivi compresa l'Assemblea parlamentare dell' OSCE e il suo Segretariato;
125. Invita il Consiglio dei Ministri dell' OSCE a ribadire l'impegno degli Stati partecipanti per rispettare i diritti intrinseci di ogni persona sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani, dall'Atto finale di Helsinki e dagli impegni nell'ambito della dimensione umana della CSCE e dell'OSCE, accordare priorità alla prevenzione delle violazioni di quei diritti, in particolare le violazioni nei confronti di persone in situazioni di vulnerabilità, promuovere attivamente il rispetto di tali persone e di favorire attivamente la tolleranza e l'appartenenza nell'ambito dei valori dell'OSCE;
126. Invita inoltre gli Stati partecipanti dell' OSCE ad abrogare tutte le leggi contro le persone LGBT, ivi incluse le norme che prevedono l'incriminazione per la diffusione di informazioni sulle questioni LGBT;
127. Sottolinea che gli Stati partecipanti devono garantire pari tutele ai diritti fondamentali di tutti i residenti, a prescindere dalla cittadinanza, riconoscendo così chiaramente che l' OSCE difende i diritti umani e non soltanto i diritti dei cittadini;
128. Plaude alle importanti iniziative di assistenza ai rifugiati messe in atto dagli Stati vicini alle situazioni di crisi, e invita gli Stati partecipanti in tutta la regione dell' OSCE ad aumentare le iniziative di assistenza alle persone che fuggono dalla propria casa perché temono di essere perseguitate o temono per la propria incolumità, e a garantire agli sfollati interni e ai rifugiati il ritorno nel luogo di residenza permanente in condizioni di dignità e sicurezza;
129. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a migliorare i meccanismi di coordinamento e cooperazione nell'ambito delle politiche di immigrazione, e di concentrare maggiormente le iniziative sulla stabilizzazione delle zone di guerra e di crisi, e a migliorare la situazione economica nei paesi di origine e transito;
130. Esorta gli Stati partecipanti ad affrontare la situazione specifica dei bambini migranti, in particolare garantendo la tutela dei loro diritti, impegnandosi per la ricerca di

soluzioni durevoli che siano nell'interesse del bambino e in linea con la Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo, e rafforzando, a seconda delle necessità, la cooperazione reciproca e la cooperazione con gli altri paesi;

131. Deplora i combattimenti continui in Ucraina, che hanno provocato migliaia di morti e hanno avuto un impatto estremamente negativo sulla situazione umanitaria;
132. Condanna l'occupazione permanente da parte della Federazione Russa della penisola di Crimea, e le violazioni dei diritti delle minoranze che ha provocato, in particolare dei diritti dei Tartari della Crimea, e i tentativi di costringere al silenzio i difensori dei diritti umani e i mezzi di informazione indipendenti;
133. Auspica il riconoscimento della particolare e preoccupante situazione dei diritti umani delle persone che vivono nei territori occupati, e sottolinea che le potenze occupanti devono riconoscere le loro particolari responsabilità al riguardo e adempierle;
134. Chiede che si rispettino e attuino i diritti umani e le libertà fondamentali delle persone che vivono nelle zone di conflitto;
135. Chiede il rilascio immediato, per motivi umanitari, di Nadiya Savchenko, membro del parlamento ucraino, detenuta nella Federazione Russa;
136. Esorta il governo di Belarus a cooperare pienamente con l' OSCE, a rilasciare immediatamente e reintegrare tutti i prigionieri politici e a garantire piena libertà ai mezzi di informazione e all'opposizione politica;
137. Deplora il persistere degli episodi di tortura e di altri gravi maltrattamenti nella regione dell'OSCE, ed esorta tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE a garantire un controllo indipendente delle strutture detentive al fine di operare per una completa eliminazione della tortura nella regione dell'OSCE;
138. Ritiene che la pena di morte sia una pena disumana e degradante, un atto di tortura inaccettabile per gli stati che rispettino i diritti umani, e invita gli Stati che ancora la mantengono in vigore a decretare una moratoria immediata delle esecuzioni;
139. Incoraggia i parlamentari dell' OSCE a informare e coinvolgere i cittadini, a promuovere il dialogo politico e a creare reti pluripartitiche per sostenere la partecipazione delle donne alla vita politica e pubblica dei loro paesi;
140. Incoraggia gli Stati partecipanti a considerare l'opportunità di adattare le leggi in materia di lotta al terrorismo criminale, ivi compresi i combattenti terroristi stranieri, al fine di garantire che i diritti umani fondamentali, ivi incluso il diritto ad un giusto processo in tempi ragionevoli, siano pienamente rispettati;
141. Invita il governo degli Stati Uniti, in collaborazione con altri paesi dell'OSCE, a intensificare gli sforzi per chiudere la struttura detentiva di Guantanamo, e a riesaminare la possibilità di applicare il diritto tradizionale di guerra nella lotta contro il terrorismo, data la natura amorfa e la durata indeterminata di tale lotta.